

Perizia sul vocalismo di Montrone (dati di Giovanni Manzari)

A. Romano – LFSAG, UniTO (15 ottobre 2018)

Il vocalismo di questa località appare decisamente complesso.

I dati della voce maschile (grave e occasionalmente soffiata) non consentono misure affidabili.

Sembra molto interessante l'accentazione. La vocale più forte (e più lunga) in presenza di /a/ atona è di solito quest'ultima (a cannélë, u parétë, stèva sölë).

I dati a disposizione non sono sufficienti per dare una collocazione certa sul piano F1-F2. Mancano esempi che diano termini (timbri estremi periferici) di riferimento.

Do un'interpretazione acustica sommaria di questi dati senza lasciarmi influenzare dalla lettura di valutazioni condotte su base storico-filologica.

Per Macchia (su 10 parole!) è stato possibile delineare un quadro minimo.

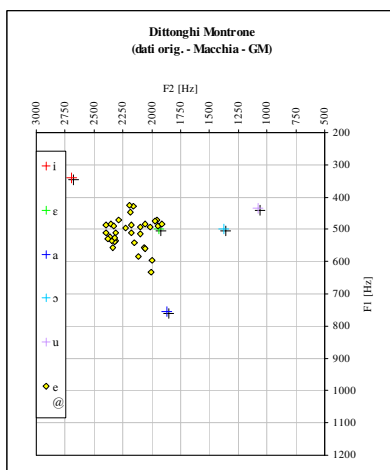
Per disporre dei termini minimi (i a u) ho dovuto procedere in modo poco ortodosso: i < mirè (vino), a < cannélë (candela), u < 1^a parte di sçiuëchë (gioco).

Mi sembra che una *e* media (lunga) sia presente in cannélë ma è centralizzata (servirebbero più dati). Da questa diverge la vocale della parola montronese che corrisponde a it. *mollica* soggetta a una centralizzazione più stabile (nella zona di [ɘ]¹).

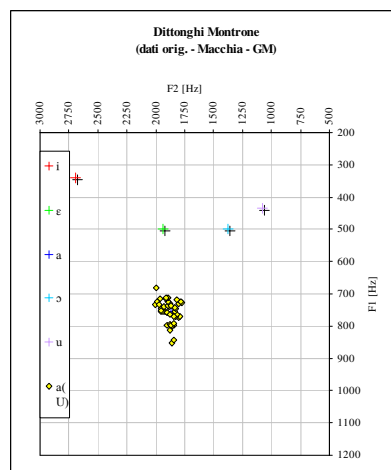
Sorprendentemente la vocale di *naca* (néchë) sembra finire nella stessa area, partendo però da posizioni anteriori [eə].

Simmetricamente una *o* media (lunga) sembra apparire per mólë (mulo) e per rótë (ruota!).

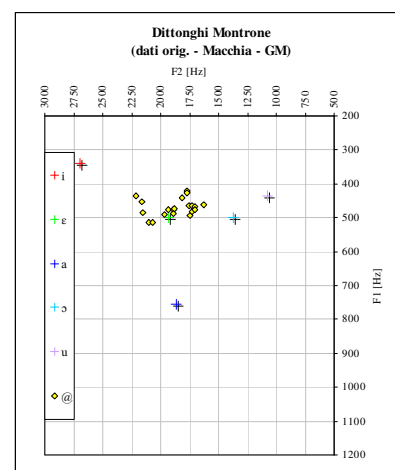
I corrispondenti di it. *scopa* e *sole* hanno nella posizione della vocale accentata un timbro lungo che si attarda nella regione di [a:] (solo leggermente dittongato, verso un luogo posteriore?).



naca



scopa



mollica

¹ Con un trattamento simile a quello cui sottostà la /ɪ/ ingl. in AUSEng. La resa della vocale accentata della parola corrispondente a leggere (immagino con I) è ancora più arretrata e forse labializzata ([ɘ]!?).

Ancora meno chiaro (e decisamente destabilizzante sul piano dei trattamenti storici) il quadro che si delinea partendo dai dati di Nicassio (19 parole).

I termini sono più difficili da definire. A i a u sembrano aggiungersi però stavolta le medio-basse e (di *sera!*) e ɔ (di *cuoco!*)².

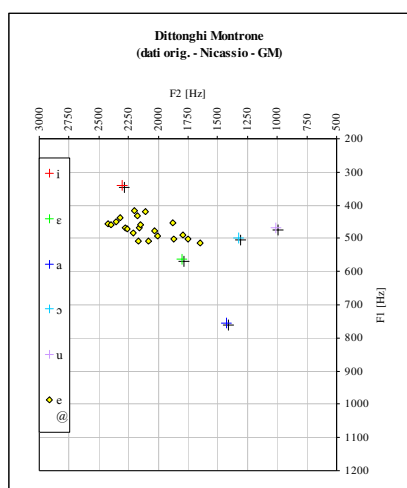
Anche in questo caso, in modo poco ortodosso, i < pitè, ajirè³, a < u parete, u < 1^a parte di nuèvè (nuovo) [comunque poco chiaro].

È così che si confermano nella regione di [eə] i vocoidi di chénè ‘cane’ e sélé ‘sale’.

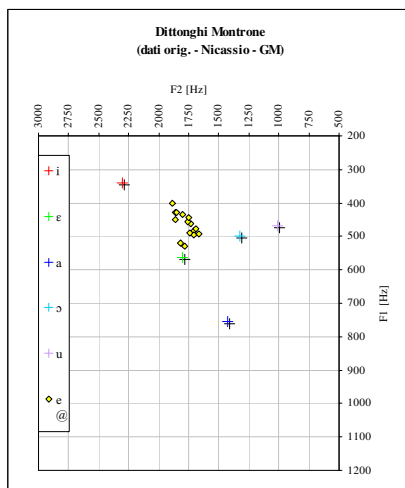
Anche nöpà()tè ‘nipote’ conferma una tendenza alla monottongazione, come per *scopa* nei dati di Macchia (in un’area più centralizzata: [ɛ:]).

Difficili da misurare le vocali accentate dei corrispondenti di *mollica* e *camicia*. Direi però con una certa sicurezza che sono [i] (come quelle del romeno) con una tendenza a innescarsi in una regione più anteriore (e non sempre centralizzata come nel *mollica* di Macchia). Le misure sono fatte a mano perché l’estrazione automatica è perturbata dalla qualità della voce/registrazione.

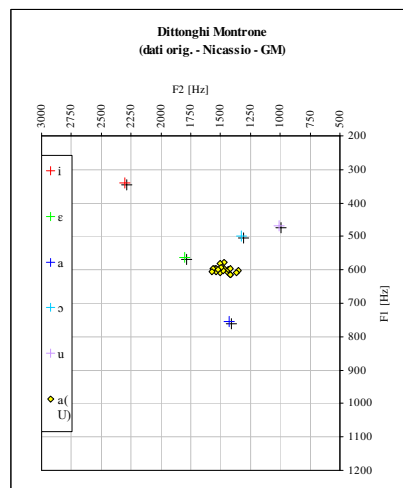
Per *solo* le misure non sembrano sensate (se quelle di *voce* vanno verso [ë], quelle di *solo* – condotte manualmente nei punti in cui si avvicinano al timbro udito – sembrano andare verso [i]!).



cane



sale



nipote

² Entrambi potrebbero essere condizionati dal filtro dell'italiano (?). Anche se non si dovrebbero trattare congiuntamente, la somiglianza dei timbri induce al tentativo di mediare con gli esiti dei corrispondenti di *voce* e *cuore* (rispettivamente con [ë] e [o]) che sembrano riposizionare i centroidi verso posizioni medie più centrali.

³ I corrispondenti di *miele* e *dieci* hanno un timbro nella zona di [e:] la cui articolazione si direbbe addirittura più avanzata di quella di [i].